



PROGETTO DI ZONA 2018/2021

DOBBIAMO SAPERE CHE:

- L'assemblea Progettuale del 5-6 Maggio 2018 ha consegnato ai capi una bozza di progetto con diversi punti che rimarranno nel verbale dell'assemblea a futura memoria! E non solo... sarà materiale eventualmente da utilizzare per implementare il progetto.

- Le coca hanno scelto tre tematiche principali



La realtà giovanile

Il capo oggi

La chiesa locale

Ci siamo anche detti e chiesti alcune cose:

Al Comitato:

- IABZ competenti, che non si sentano soli ma supportati nel lavoro durante l'anno perché la vita di branca sia di qualità
- che sia prodotta a fine anno una relazione sulle riunioni e sulle attività svolte e sullo stato delle branche
- di individuare modalità di attuazione del PdZ nuove che meglio rispondano alle necessità e agli obiettivi del PdZ stesso.

Alle Co.ca.:

- di giocare in zona

Ai capi Gruppo.

- volontà, motivazione e entusiasmo
- responsabilità delle decisioni
- maggiore consapevolezza di essere cerniera tra coca e zona
- fedeltà di mandato

Al Consiglio di Zona:

- momenti formativi, legati al progetto, (si fa quando e si fa perché)
- coraggio di selezionare e discernere
- meno deleghe al comitato
- di raccogliere le esigenze dei capi in modo dinamico e leggero, con proposte nuove nelle modalità (meno incontri, più confronti)
- progetti e programmi (anche di branca) più "light" e più rispondenti alle esigenze dei capi

La durata ??? 3 anni ma rileggere attentamente ogni volta che si preparano i programmi!

DAL VECCHIO PROGETTO.....

GLI SCRITTI DI B.P.

Il percorso di riscoperta degli scritti di BP e di "ritorno alle origini" è stato uno stimolo molto importante per noi capi per riprendere e meditare i fondamenti della pedagogia scout, le intuizioni del nostro fondatore e le radici della nostra associazione e ha anche fornito spunti di attività con i ragazzi. Riteniamo che continuare su questo percorso, con modalità meno "accademiche" e più pratiche, possa essere importante per la nostra formazione di capi educatori.

L'IMPEGNO NEL TERRITORIO

Riteniamo che per un'associazione di frontiera come la nostra il rapporto col territorio e, in particolare, la conoscenza della realtà in cui operano i nostri gruppi e l'impegno in favore di tutte le situazioni di bisogno e di degrado siano una necessità ineludibile nel rispetto delle indicazioni dello Statuto e del Regolamento agesci.

LA REALTÀ GIOVANILE

analisi

A causa dello sviluppo del proprio "io" nel mondo virtuale, i ragazzi ed i bambini hanno difficoltà a sviluppare la loro fantasia e a progettarsi nel mondo reale. Per loro spazio reale e virtuale coincidono e si compenetrano nella vita di tutti i giorni.

I ragazzi sono nati nel mondo digitale, non possiamo demonizzare un loro modo di essere e comunicare perché sono nati in questo ambiente e non lo hanno scelto; è l'adulto a non essere in grado di gestire il rapporto con la tecnologia dei suoi figli, utilizzandola solo come premio/punizione. Per i ragazzi il mondo virtuale è uno spazio in cui possono dare il loro contributo e dire la loro e costruire così la propria identità e il loro modo di rapportarsi con gli altri.

Mancano spazi, tempi e occasioni per sperimentarsi. I ragazzi hanno le loro giornate organizzate dagli adulti secondo uno schema preciso: per questo non riescono a progettare i loro tempi da soli, a riempire le giornate, a gestire tempo e impegni.

L'insicurezza dei ragazzi deriva dall'essere costantemente sotto giudizio e cercano di orientarsi tra due sponde: da una parte non fanno progetti per il futuro e vivono solo l'oggi, oppure, al contrario, hanno ben presente il futuro, ma non riescono a vedere quali sono i valori su cui basare le loro scelte.

bisogni

- ascolto da parte del mondo degli adulti, che dovrebbero farlo in modo più vero ed autentico e non interessandosi sapendo già la risposta: l'ascolto autentico richiede tempo, che l'uomo moderno non ha;
- imparare a progettarsi e ad usare la loro fantasia e a organizzarsi di spazi, tempi e occasioni in cui sperimentarsi in ambienti che non siano virtuali;
- di modelli positivi, valori e regole valide anche nell'ambiente virtuale e nell'utilizzo della tecnologia
- imparare a rispettare l'autorità e le regole
- che i capi conoscano l'ambiente virtuale in cui i ragazzi sono nati e a cui sono abituati, anche attraverso un'adeguata formazione personale.

IL CAPO
OGGI

analisi

La nostra dimensione di capi passa per una serie di impegni ed esperienze di crescita, cosicché nel corso della nostra vita associativa vivere la fida dell'educazione comporta soddisfazione, ma anche fatica.

Mentre la fatica fisica è per noi motivo di crescita quella

psicologica e vocazionale rischia di mettere il capo in difficoltà.

Come capi siamo chiamati a riscoprire quello che è un *passo lento ma sicuro*: il passo che non dà fatica, ma è fortificato dalla qualità delle esperienze vissute, intesa come domandarsi il motivo delle cose che facciamo, piuttosto che dalla quantità, tenendo presente che quel che "uccide" lo scautismo è spesso la banalità, ma anche le sovrastrutture e l'organizzazione, talvolta ripetitiva, di riunioni, incontri ed eventi fini a se stessi.

bisogni

- riscoprire le **COMUNITA' CAPI** e la **ZONA** come luoghi di leggerezza e di profondità, dove vivere una relazione di crescita autentica, dove condividere le fatiche comuni e come luoghi di confronto in cui stimolare e dare qualità alla crescita del capo
- non abbandonare il lavoro sul **DISCERNIMENTO**: sia quello il punto di partenza per tornare a individuare i nostri bisogni e condividere le nostre priorità
- **PROSEGUIRE NEL PERCORSO DI FORMAZIONE IN COMUNITA' CAPI E NON SOLO** (formazione capi gruppo, percorso tirocinanti e CFT, riunioni di branca, individuazione di nuovi percorsi nel confronto fra co.ca. diverse);
- vivere esperienze efficaci e limitate nel tempo, stando attenti a non sovraccaricarci.

LA CHIESA LOCALE

analisi

La nostra Zona, il nostro territorio, contano un numero significativo di capi e un numero elevato di giovani.

Nonostante si sia riconosciuti dalla Chiesa come educatori alla Fede e il nostro PUC (che riprende e sviluppa i catechismi ufficiali) sia riconosciuto dalla CEI, spesso si evidenziano problemi di armonizzazione tra i percorsi di catechesi da noi

Proposti con quelli proposti a livello parrocchiale e diocesano.

bisogni

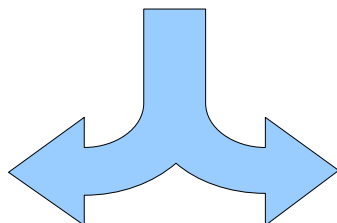
- continua formazione nell'ambito biblico, catechetico e liturgico in risposta al mandato ricevuto come capi catechisti
- di essere segno di pace e di unione per essere "costruttori di ponti"
- di cercare un confronto con le comunità ecclesiali, affinché le differenze e i diversi doni divengano una ricchezza per vivere le parrocchie e le diocesi come comunità di comunità

PROGETTO SVILUPPO

LO SVILUPPO È UNA NUOVA SFIDA DI "CORAGGIO" CUI LA NOSTRA ZONA È CHIAMATA A RISPONDERE E DALLA QUALE POTREMMO IMPARARE MOLTE COSE.

SVILUPPO DELLA QUALITÀ

Sviluppare la qualità, , significa percorrere due strade:



Quella della formazione ISTITUZIONALE: tirocinio, campi scuola, brevetto, momenti associativi, tutto ciò che amplifica la base di conoscenza che un capo deve avere per svolgere al meglio il suo servizio.

Quella della formazione PERMANENTE:
- la formazione umana che si sviluppa seguendo i propri interessi culturali, spirituali, e di servizi;
- la formazione educativa metodologica che spetta alla co.ca

SVILUPPO DELLA QUANTITÀ

Se analizziamo la storia della nostra Zona possiamo agevolmente renderci conto che la nascita di nuovi gruppi si è sostanzialmente verificata per:

- discussione all'interno di un gruppo e successiva "scissione" dello stesso;
- gemmazione;
- richieste specifiche nate in una particolare area del territorio;
- progetto condiviso elaborato dalla Zona.

Noi riteniamo che ogni sviluppo dello scoutismo, debba sempre collocarsi all'interno di un progetto condiviso della Zona.

È la zona che deve raccogliere le richieste di apertura di nuovi gruppi che provengono dal territorio, verificare le disponibilità delle co.ca più vicine e numerose ad accompagnare la nascita dei nuovi gruppi e sostenerle individuando singoli capi disponibili a dare una mano nella formazione delle nascenti comunità capi e ad impegnarsi come educatori al loro interno.

Il territorio della Zona Agesci di Pistoia è composto principalmente da tre aree di possibile sviluppo:

- 1) montagna pistoiese (San Marcello Piteglio);
- 2) piana est (Casalguidi, Agliana, Montale);
- 3) valdinievole (Monsummano T.).

Da tutte e tre queste aree abbiamo avuto segnali di interesse: è a queste zone, in particolare le più periferiche, che dobbiamo guardare con attenzione, consapevoli che per sostenere un gruppo scout occorre un bacino di "utenza" di almeno 10.000 abitanti, che ai gruppi più vicini sarà richiesto prima o poi di assumere l'impegno di accompagnare la nascita di nuovi gruppi, che la Zona dovrà fornire loro il necessario supporto. Anche in questa prospettiva è necessario che i gruppi che hanno avuto o hanno dei problemi non si chiudano in se stessi ma, con l'aiuto della Zona che saprà loro fornire un valido aiuto anche in termini di capi disponibili a giocare in un servizio fuori dal proprio gruppo e territorio, facciano un'attenta analisi delle cause degli stessi, si mettano nella condizione di superarli e di consolidare i propri assetti interni, diventino a loro volta motore di un percorso di crescita dell'associazione nel territorio.

AGLIANA

Il parroco, don Paolo Tofani, ha fortemente voluto gli scout sostenendo la richiesta di apertura di un gruppo con varie disponibilità (locali, una capo, sostegno di tutta la parrocchia). Sono seguiti vari incontri con i RDZ e il Comitato; Consiglio e Comitato hanno chiesto alla Co.Ca. del Quarrata 1 di seguire il percorso di formazione della futura co.ca. e di fornire capi che potessero svolgere il loro servizio educativo nel nuovo gruppo, così come è stato chiesto ad altri capi della Zona, non impegnati nel servizio educativo, di rendersi disponibili a dare una mano in questo percorso. Grazie all'impegno della Co.Ca. del Quarrata e di questi capi, in tempi relativamente brevi sono state avviate coi ragazzi del territorio di Agliana attività educative strumentali all'avvio di una vera e propria proposta scout e si sono create le premesse per la nascita del nuovo gruppo con un futuro branco di 28 bambini (c'è già una lista di attesa), un futuro reparto di 13 ragazzi e un embrione di noviziato di 5/6 giovani. L'anno prossimo (anno scout 2018/2019) branco, reparto e noviziato/clan verranno censiti nel Quarrata, mentre nel successivo anno sociale (2019/2020) è prevista la nascita dell'Agliana 2.

A don Romano, AE di Zona, dell' Uzzano 1 e del Chiesina Uzzanese 1, uomo ruvido, di altri tempi, ma sempre accogliente, sempre desideroso di conoscere e comprendere, teso alla ricerca della verità che conduce al Padre. Grazie per averci insegnato che, come capi, camminiamo insieme ai ragazzi, con lo sguardo in avanti.